

GIORNO & NOTTE

STASERA CONCERTO AL CENTRO ZO

Tutta la storia della musica jazz raccontata dal sax di Steve Grossman

Ritorna finalmente sulla scena live siciliana Steve Grossman, un musicista che rappresenta un pezzo di storia della musica jazz. Il sassofonista americano suonerà con la sua band oggi al Centro Zo di Catania, data unica siciliana, in esclusiva per il "Sicily Jazz & More Festival", la stagione di concerti 2009 dell'associazione The Brass Group (www.brassgroup.com), diretta da Renato Lombardo. Inizio del concerto ore 21.30.

Il sax tenore di Grossman sarà affiancato da quello di Valerio Pontrandolfo, dal pianoforte di Nico Mencì, dal contrabbasso di Aldo Zunino e dalla batteria di Adam Pache.

Dal suo esordio con Miles Davis a soli diciotto

anni fino alle più svariate collaborazioni - Elvin Jones, McCoy Tyner, Michel Petrucciani, Chet Baker, Kenny Dorham, Lee Morgan, Paul Chambers, Jimmy Garrison e Dizzy Gillespie, etc -, il suono caldo e penetrante di Steve Grossman rimane immutato e si ripropone più energico di prima.

Nato a New York nel 1951, Grossman inizia gli studi musicali con il sax contralto all'età di otto anni, strumento al quale presto affianca sia il soprano sia il tenore. Debutta come professionista all'età di diciotto anni sostituendo Wayne Shorter nel gruppo di Miles Davis, con il quale incide "A tribute to Jack Johnson", e da allora le sue ec-

cezionali doti musicali lo porteranno ad esibirsi con i più importanti protagonisti del jazz contemporaneo.

Il nome di Steve Grossman occupa una parte importante nella storia concertistica e discografica del jazz: nei primi anni '70, quando suonava con Miles e poi con Elvin Jones (assieme a Liebman), e quando fondò con Gene Perla il trio "Stone Alliance" - Grossman aveva davvero inventato un linguaggio sassofonistico (sia sul tenore che sul soprano) originale, di grande impatto stilistico ed emotivo, che se formalmente prendeva le mosse da alcuni grandi modelli di un passato neanche così lontano - Coltrane era morto nel

1967, quando Grossman ascoltò per la prima volta il quartetto con McCoy Tyner, Jimmy Garrison ed Elvin Jones aveva non più di 14 anni -, ne era una proiezione in avanti, armonicamente e ritmicamente sofisticata e moderna, e allo stesso tempo radicata nella tradizione.

Tutti i grandi musicisti del jazz, quelli che hanno fatto la storia ufficiale ma anche quelli che non hanno potuto o voluto farla, sono nella mente e nel cuore di Grossman: ecco perché quando suona una ballad, o un blues, o una qualsiasi altra cosa, chi ascolta sente nel suo suono la presenza non di vari stili, ma di un unico mondo che tutti li comprende: quello del jazz.



LibrinScena. Grande partecipazione ai Benedettini per l'incontro col cantautore romano

Un concerto giocherellone in un teatro gremito e festante

MARIA LOMBARDO

Non sono necessarie megainterviste per richiamare in teatro il pubblico di Francesco De Gregori. Basta un fischio e sono tutti lì. Pubblico, non fan, termine troppo leggero, modaiolo o superficiale, inadeguato a significare l'attaccamento che chi ce l'ha, ce l'ha, indissolubile, verso la musica di questo cantautore che resta a 58 anni suonati una delle voci più nobili della musica italiana, «trasversale» all'età della gente. Essere degregoriani è una specie di fede, un modo d'essere e di sentire per poesia, per metafora, per musica. Musica mai uguale, mai ripetitiva anche se le canzoni sono quelle tradizionali del repertorio, con variazioni di scaletta ma nella sostanza quelle. «Quattro cani» e «Compagni di viaggio», «Per le strade di Roma» e «Pezzi di vetro», «L'angelo di Lione» e «Titanico»: ora con accordi cambiati, ora con parole delle strofe invertite. Perché se il Principe è in forma, come lo era l'altra sera al Metropolitan, per il concerto organizzato da Musica e Suoni di Nuccio La Ferlita, si diverte a giocare. E con lui la band, la stessa di sempre formata dagli strepitosi Paolo Giovenchi e Alessandro Valle, Stefano Parenti e Alessandro Arianti, Guido Guglielminetti (capoband che cura gli arrangiamenti) e Lucio Bardi.

Catania è Catania e l'artista ha incredibilmente raddoppiato la sua presenza rimanendo un giorno in più per una conversazione con il pubblico del tutto insolita, un omaggio a questa città che gli sta a cuore per il mare e per la gente. Perché, dice, «il pubblico catanese è uno dei più calorosi e competenti». «Non ci sono aggiunge dietro le quinte - che i siciliani e i pugliesi, e naturalmente i napoletani, i romani giusto perché Roma è Roma, a intendersi di musica». Così si canta e si grida «Ciccio», si suggerisce e si fa il coro in un concerto tutto di filato, senza intervallo, con una band straordinaria, una scenografia fatta di fasci di luce in diagonale che vanno dal verde al viola, dal giallo al rosso. «Quattro cani» sopra le righe, «Capo d'Africa» stirata alla chitarra elettrica, «Nino» che vola fra assolo di chitarra acustiche, Tenco nel segno del blues, e mentre «Viva l'Italia» e «La storia siamo noi» suscitano fra la platea un «Viva la democrazia», il ritmo di «Agnello di Dio» si fa ossessivo.

Con passo dinoccolato, in completo scuro, maglietta viola e scarpe da tennis bianche, il Principe passeggia per il palco e al solo piano canta «La donna cannone». Una voce cambiata negli anni ma che sa avvolgere le parole, mai uguale a se stessa. Fra i bis finali «Buona notte fiorellino» non senza cantare tutti in coro «tra due giorni e Natale» in un cliccare di luci similalbero.



Pierluigi Battista e Francesco De Gregori nell'auditorium dei Benedettini durante l'incontro organizzato dal Teatro Stabile

foto Davide Anastasi

De Gregori, ovvero la «terza via» tra la canzone politica e Morandi

SAMANTHA VIVA

«Un incontro inedito, una sorpresa da regalare al pubblico»: l'aveva annunciato il presidente dello Stabile, Pietrangelo Buttafuoco, e così è stato. In un Auditorium gremito, incastonato tra i viali di pietra dei Benedettini, una folla di giovani, giovanissimi e «meno» giovani, ha aspettato in maniera composta che l'incontro "inedito" all'interno del ciclo LibrinScena, patrocinato dal Teatro Stabile in sinergia con l'Università di Catania, ospitasse non "un" cantautore, ma "il" cantautore, Francesco De Gregori. Intervistato per l'occasione dal vicedirettore del Corriere, Pierluigi Battista.

Il clima sobrio, il pubblico partecipe ma pacato, tutto ha contribuito a rendere sacro il rispetto che da sempre si respira attorno ad un'icona, che con la sua musica ha fatto la storia del cantautorato italiano, rendendo anche sommo il tono, lontano da quei luoghi altri che non siano la musica, la cui assoluta estraneità di commistioni artistiche con altri generi ha ribadito più volte lo stesso De Gregori: «La musica d'autore non è poesia, e la sua particolarità è data dal particolare involucro musicale con cui il cantautore

riesce a rivestire le parole che canta». Le sue canzoni e il modo di cantarle, un po' la differenza che corre tra «il cinema d'autore e le commedie dei Vanzina» ma anche il concetto di successo - «che non può prescindere dal desiderio di voler comunicare qualcosa» - e di impegno sociale - «che fa leggere nelle canzoni messaggi che nascono diversi in origine, ma le canzoni sono di tutti, di chi le canta e di chi le ascolta» -; queste alcune delle domande proposte da Battista, alle quali De Gregori ha risposto con sincerità e pochi preamboli, raccontando come già da bambino coltivasse il sogno di fare il cantante «Quando a 10 anni mia madre mi portava al cinema io avevo voglia di salire, in una sorta di presagio o prefigurazione, su quel palco, ma poi dicevo di voler fare l'avvocato, per compiacere i miei».

Ma anche le parodie dei comici - «preferisco quando le fanno a qualcun altro, anche se mi piace Fiorello, perché non lo fa mai con cattiveria ed è bravo - o le riflessioni sul mondo dei talent-show -> a X Factor ho trovato dei ragazzi preparati - passando per Sanremo - non lo amo non lo trovo rappresentativo della realtà, anzi

penso che trascuri la totalità del panorama musicale italiano, poi negli ultimi anni si misura col gradimento televisivo; questo non significa snobismo in alcun modo, non giudico chi ci va». «Ma gli anni del tuo apprendistato erano più anni dell'impegno politico. Come hai fatto ad affermarti?» incalza Battista, e De Gregori precisa: «Il pubblico di quegli anni era pronto per accogliere una terza via tra quel genere di canzoni e la linea morandiana (che poi è stato anche uno dei suoi idoli, come ha confessato al pubblico incredulo), ed era la linea mia e di qualche altro. E' importante capire che il feedback con il pubblico è un crinale su cui tutti puntano, la differenza sta nel modo in cui ci si cammina».

E a Buttafuoco, che nel finale gli rigira la domanda di Maddalena Bonaccorsi, organizzatrice degli incontri, su quale delle sue canzoni sia destinata a durare negli anni, risponde: «Viva l'Italia, perché nel modo in cui la si canta, sento che aleggia qualcosa nell'aria, che la rende la canzone di tutti; di donne cannoni non se ne incontrano tutti i giorni, ma in questo Paese, bene o male, ci stiamo tutti dentro».



Il feedback col pubblico è un crinale su cui tutti puntano. Bisogna poi saperlo camminare

IL CONCORSO INTERNAZIONALE DI MODA «THE LOOK OF THE YEAR 2010»

Sfida all'ultimo voto nella tappa di Etnapolis vince la belpasense Alessandra Pellegrino

Una splendida ragazza di Belpasso è stata la vincitrice della terza tappa del concorso internazionale di moda, The look of the year 2010. Alessandra Pellegrino, 18 anni studentessa liceale, ha vinto la fascia più ambita della kermesse di moda che si è svolta lunedì scorso nel centro commerciale Etnapolis. Una sfida all'ultimo voto che ha tenuto tutti i presenti all'evento con il fiato sospeso fino all'annuncio dei presentatori della manifestazione. «Sono felicissima e incredula di aver vinto questa prestigiosa fascia - ha ammesso emozionata la reginetta del concorso -. Spero in futuro di avere un po' di fortuna e continuare con successo la mia avventura sulle passerelle».

Oltre al titolo di Miss The look of the year, riconoscimento che consentirà di proseguire la corsa alla finale

nazionale, le 20 aspiranti modelle, provenienti da quasi tutte le province siciliane, hanno animato la competizione per la conquista delle altre quattro fasce, assegnate al fotofinish al termine della rassegna. La fascia "Bellezza" è andata alla diciassettenne di Rometta, Valeria Borghetti; quella "Stile" alla ventunenne di Catania, Ilenia Cavallaro; la fascia "Personalità" è stata assegnata a una ragazza di 21 anni di Paternò, Federica Insinga; e, infine, "Nonsolosposi" a Rosalinda Cannavò, 17 anni, di Messina. Le partecipanti al concorso sono state giudicate dallo sguardo attento di una giuria autorevole e qualificata, composta da stilisti e addetti ai lavori, presieduta da Valeria Greco. La stagione del concorso è ancora lunga: la finale regionale è in programma a luglio.

BEPPE CASTRO



ALESSANDRA PELLEGRINO



VALERIA BORGHETTI

L'Istituto musicale Bellini in scena con l'Orchestra Barocca

Nuovo appuntamento questa sera alle 21 con la stagione sinfonica e cameristica promossa dall'Istituto musicale "Vincenzo Bellini". Nell'Auditorium di via Sacro Cuore sarà oggi protagonista l'Orchestra Barocca dell'Istituto Bellini, formazione che si aggiunge alle altre nate e cresciute in seno alla prestigiosa scuola musicale catanese.

L'organico include violini (i docenti Carla Marotta e Gioacchino Pantò insieme a Lucia Brancato, Valeria Caponnetto, Caterina Coco, Martina De Sensi, Erika Ragazzi, Giulia Tortrici), viole (Mario Davide Leonardi, Urszula Kopytko), violoncelli (il docente Maurizio Salemi con Bruno Crinò), contrabbasso (Claudio Nicotra), clavicembalo (Salvatore Carchiolo). Organista il docente Daniele Boccaccio.

In locandina una selezione di concerti e concerti "grossi" che datano dal 1711 al 1734: capolavori di alta scuola tratti dal repertorio di Antonio Vivaldi, Francesco Saverio Geminiani,

Georg Friedrich Händel, Arcangelo Corelli, Evaristo Felice Dall'Abaco.

«L'Istituto musicale "Vincenzo Bellini" - sottolinea il presidente Angelo Munzone - ha avviato nel corso dell'anno accademico 2008-2009, nell'ambito delle attività svolte dal Dipartimento di Musica antica, un progetto per la costituzione di un gruppo orchestrale barocco che ha rivelato subito qualità esecutiva e aderenza stilistica».

Il progetto è curato, per quanto riguarda la preparazione degli archi, dalla docente Carla Marotta con la collaborazione dei colleghi Gioacchino Pantò e Maurizio Salemi. Il coordinamento e la direzione musicale sono affidati al docente Salvatore Carchiolo.

«L'obiettivo didattico - spiega il direttore Carmelo Giudice - è quello di condurre gli studenti a declinare correttamente i linguaggi musicali del '600 e del '700 attraverso la conoscenza delle tecniche strumentali del periodo».

oggi dove

Teatro Verga. Alle 20.45 «Cicerone dell'untore» di Gesualdo Bufalino, regia di Vincenzo Perrotta, con Luigi Lo Cascio, Giovanni Argante.

Teatro Musco. Alle 17.30 «La scuola delle mogli di Molière con Enrico Guarneri. Regia di Federico Magnano San Lio.

Centro Zo. Alle 22, «Steve Grossman Quintet».

Museo diocesano. Fino a sabato 12 dicembre mostra di Bianca Brancati Carlevani "Il sacro nell'arte". Aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17, sabato dalle 9 alle 13.

Biblioteche riunite Civica e Ursino Recupero. Da lunedì a sabato, dalle 9,30 alle 17 la mostra (ingresso gratuito) «Scienza e arti all'ombra del Vulcano. Il monastero benedettino di San Nicolò l'Arena e Catania (XVIII-XIX secolo)».

Museo Emilio Greco. In piazza San Francesco D'Assisi fino al 18 dicembre mostra "Oltre le arcane realtà" degli artisti Giovanni Greco e Giuseppe Spinosa. Visitabile tutti i giorni dalle 9 alle 13, sabato anche dalle 16 alle 20.

Piazza Manganelli. Nell'ex chiesa San Michele Minore, tutti i giorni esclusa la domenica, dalle 9 alle 13: Provincia, Biblioteca dei libri editi fuori commercio e pinacoteca dei ritratti e autoritratti di maestri italiani del '900, dalla donazione del pittore Nunzio Sciavarrello. Ingresso gratuito.

Bronte. Fino al 10 gennaio in via Cardinale De Luca 49 esposizione permanente di 250 presepi di tutto il mondo. Visite tutti i giorni dalle 9 alle 13 per le scuole, e dalle 16 alle 20 per le famiglie.

Biblioteca regionale universitaria. In piazza Università 2 mostra documentaria "Il Vulcano di carta. Immagini, topografie, studi sull'Etna nel Der Aetna di Sartorius von Waltershausen". Aperta fino all'11 dicembre dalle 9 alle 13,30 e nel pomeriggio di mercoledì dalle 15 alle 17,30.

Palazzo Valle. Mostra «Burri e Fontana. Materia e spazio», in via Vittorio Emanuele 122, da martedì a domenica, dalle 10 alle 13,30 e dalle 16 alle 19,30. Sabato chiusura alle 21,30. La biglietteria chiude sempre mezz'ora prima. Fino al 14 marzo.

Segnalazioni al fax 095253495. (Non pubblicheremo segnalazioni che non riportino date e orari d'apertura al pubblico).